

Autostorie

Gli ultimi giorni della "Baronessa" da Torino a Barletta

di Paolo Malagodi

Come si è già avuto modo di osservare in questa rubrica, il genere *on the road* non viene di frequente praticato dai narratori di casa nostra. Per cui capita di sfogliare con non poca curiosità la nuova fatica letteraria di un quarantatreenne torinese, per notare quanto il terzo romanzo di Enrico Remmert sia imperniato sul procedere di una Punto che, con a bordo tre persone e un violoncello protetto nella sua custodia, parte dal capoluogo piemontese avendo come termine quello pugliese. Tanto che in premessa del libro (*Strade bianche*, Marsilio editore, 223 pagine, 17,50 euro) fa bella mostra di sé una schematica cartina della penisola, con segnato il lungo percorso che dovrà portare il composito gruppo sino a Bari, dove il giovane Vittorio ha ottenuto un contratto di violoncellista a tempo determinato e dopo la prima ipotesi di raggiungere la meta in compagnia di Francesca, la sua ragazza, con un viaggio in treno.

Ma a loro decide di aggregarsi Manu, amica di Francesca, che possiede una Punto dismessa dall'autoscuola gestita dal padre, «con ancora sulle portiere Au-

toscuola Pilon e i doppi comandi che costringono qualunque passeggero a starsene con le ginocchia in bocca perché se allunga le gambe e tocca un pedale al momento sbagliato si rischia la vita. Sali sulla Baronessa, questo è il soprannome della Punto, la accendi, esci dal garage, strade notturne illuminate, strade notturne buie. Una volta usciti dal traffico del centro imbocchi Corso Unità d'Italia, fino alla rampa della tangenziale, al traffico dell'autostrada. E qui cominciano le difficoltà, fra centinaia di camion giganteschi e con, al posto del clacson, le trombe dell'Apocalisse».

Matura così l'idea di itinerari meno trafficati, lungo strade bianche non solo intese come vie secondarie, ma anche perché rese candide dalla neve di quella stagione invernale. L'autostrada viene spesso abbandonata per andare verso località minori, come avviene con la scelta di staccarsi dalla costa romagnola per visitare il castello dove venne rinchiuso Cagliostro. Una deviazione di circa venti chilometri, «per San Leo e la strada comincia a salire e

la nevicata a farsi più seria e intorno i prati e i boschi sono perfettamente imbiancati e più si sale più viene giù forte, finché la neve comincia a far presa anche sul manto stradale e la macchina fatica».

Lungo l'itinerario, scandito da una narrazione di tipo corale che dà voce a ognuno dei protagonisti, i pochi euro a disposizione si esauriscono. Inoltre cede il pedale della frizione, anche se si riesce in parte a rimediare con i doppi comandi manovrabili dal passeggero anteriore. Sinché, in prossimità del Gargano, il motore si spegne con un rantolo rendendo inutile ogni tentativo di rianimarlo. In preda allo sconforto è Vittorio, il violoncellista, a improvvisare un malinconico concerto seduto su un paracarro. Frangente che richiama l'attenzione di un automobilista di passaggio, il quale ingaggia i tre per fornirgli aiuto durante un imminente banchetto nuziale nella sua trattoria. Riccardo, così si chiama l'uomo, con un cavo d'acciaio collega saldamente al proprio furgone l'avantreno della Punto, trainandola sino a Barletta. Da qui, in treno, Vittorio potrà finalmente raggiungere Bari e la sua orchestra; mentre, una volta riparata, la Punto prenderà al contrario la strada, in direzione di Torino.

*"Strade bianche",
terza prova
narrativa di
Enrico Remmert,
questa volta
"on the road"*

